

FILIPPO TOMMASO MARINETTI STUDENTE DI GIURISPRUDENZA A PAVIA

Nota del m.e. MARIO PISANI (*)

(Adunanza del 7 maggio 2015)

SUNTO. – Filippo Marinetti, il fondatore del Futurismo, nasce il 22 dicembre 1876, ad Alessandria d’Egitto, e in quella città compie anche gli studi liceali: dapprima presso un collegio di gesuiti di Lione, e l’ultimo anno frequentando un distaccamento della Académie de Paris, che gli conferirà il grado di Bachelier de l’Enseignement secondaire classique. Nel 1894 si trasferisce in Italia, e si iscrive alla Facoltà di Giurisprudenza dell’Università di Pavia, dove frequenta fino al 3° anno di corso, con scarso successo. In accoglimento della sua domanda il 29 novembre 1897 viene trasferito all’Università di Genova.

ABSTRACT. – Filippo Marinetti, the founder of Futurism, was born on December 22, 1876, in Alexandria (Egypt) and in that town he accomplished also his course of classical studies, first in a jesuit college and last year attending a detachment of the Académie de Paris. In 1894 he moved to Italy, and entered the Faculty of Law at the University of Pavia, where he attended till the third course with scant success. On november 1897 he was transferred to the University of Genova.

1. Filippo Tommaso Marinetti era, nel suo complesso, un *nom de plume*. Il fondatore del futurismo, infatti, di nomi, per così dire “veri”, cioè anagrafici, ne aveva non due, ma tre: oltre a Filippo, gli erano stati infatti assegnati quelli di Achille e di Emilio.

Il tutto risulta dalla “fede di battesimo” anni dopo prodotta, a titolo di certificato di nascita, ai fini dell’iscrizione presso l’Università di

(*) Università degli Studi di Milano, Italia. E-mail: mariopisani.mp@libero.it

Pavia. Diciamo per completezza che Tommaso, se mai, era il nome del padrino (Balestra di cognome) della cerimonia battesimale svoltasi presso la Chiesa intitolata alla celebre S. Caterina di Alessandria, in Alessandria d'Egitto: cerimonia tutta certificata in lingua latina.

In quella città egiziana Marinetti era nato il 22 dicembre 1876. Provenendo da Voghera (*Vico Iriae*), il padre, di nome Enrico, ad Alessandria aveva svolto una intensa attività di avvocato; e lo farà per diversi anni, con ragguardevoli risultati d'ordine economico, a quanto risulta correlabili, tra l'altro ma non solo, al contenzioso derivante dalle attività del nuovo canale di Suez.¹

Nella stessa città di Alessandria, secondo quanto risulta da altro documento – come il precedente, già citato, reperibile presso l'Archivio dell'Università di Pavia e concernente il di poco più anziano fratello Leone – in città era attivo un solo collegio che impartisse una completa istruzione liceale di tipo europeo: il “Saint François Xavier”, gestito da gesuiti francesi di Lione.

E mentre il citato Leone Marinetti presso quell'istituto ebbe a svolgere l'intero ciclo ordinario di studi liceali, non così avvenne per il più giovane fratello Filippo. Quest'ultimo, fondatore di una rivista scolastica in lingua francese non a caso intitolata *Papyrus* (e sottotitolata come “letteraria-artistica-fantasistica-mondana”), a quanto sembrerebbe si era segnalato in controtuce per avere introdotto in collegio i romanzi di Emile Zola. Per ragioni di allusiva brevità, ad ogni modo, limitiamoci a ricordare come questo autore veniva finemente menzionato, si fa per dire, nel secondo volume della *Recherche* di Proust, da una duchessa celeberrima: “... [Zola] è un letamaio epico, è l'Omero dei pozzi neri”.

Redarguito, a quanto sembra, con minaccia di espulsione – ma del distacco (o fuga) dal “Saint Francois” non manca neanche qualche versione più colorita – il giovane Filippo veniva quindi iscritto a un centro alessandrino di studi intitolato “Académie de Paris – Faculté de Lettres de Paris”, dove verrà ammesso il 13 novembre 1893 in vista del conseguimento della “Première Partie” del grado di “Bachelier de l'Enseignement secondaire classique (Lettres-Philosophie)”.

¹ Con una qualche enfasi Marinetti (*La grande Milano tradizionale e futurista*, Milano, 1969, p. 58) parlerà del padre come della “stadera giuridica dei porti egiziani”. All'epoca del suo arrivo (Marinetti, *Il fascino dell'Egitto*, Milano, 1981, p. 37), Alessandria era “fangosa, senza gas nè acqua potabile”.

Al riguardo, però, in futuro sembrerà più elegante diffondere la “leggenda”, o prestarvi adesione, secondo cui il nostro Filippo avrebbe fatto studi, liceali ed oltre, nella capitale francese.²

2. Sta di fatto – parlano le carte – che dopo soltanto otto mesi, il 13 luglio 1894, un certificato attesterà che il non ancora diciottenne Marinetti Philippe Achille Emile è stato giudicato degno (“... a été jugé digne”) del grado di “Bachelier ecc.”. E ciò con un giudizio finale (“avec la mention”) deliberato, non a Parigi, bensì da una Commissione d’esame ufficialmente ed appositamente costituita ad Alessandria d’Egitto (“... devant la Commission d’examen spécialement constituée à cet effet à Alessandrie”). Insomma: un baccelliere d’Egitto.³

E francamente – diciamo noi – il voto con il quale il futuro celebratore della futuristica bellezza della velocità, passa, e cioè supera, le prove d’esame, presenta una certa assonanza di tonalità minore. Il voto, infatti, era “passable” (come dire: a passo d’uomo). E’ dunque ancora lontana l’automobile da corsa, celebrata come ancora più bella della Nike di Samotracia⁴.

² Così D. Fischella, *Marinetti l’italiano*, in *Marinetti e il futurismo* (a cura del Ministero per i Beni Culturali e Ambientali), 1994, p. 7; G. Agnese, *Poeta e profeta del tempo nuovo*, *ibid.*, p. 65. Nello stesso senso v. G. Contini, *Letteratura dell’Italia unita*, Milano, 1994, p. 667: “... L’aver egli compiuto i primi studi in Francia spiega come la sua prima attività letteraria si irradii da Parigi”. Questi AA. verosimilmente danno credito alla (improbabile) versione marinettiana ancorata ad un certo “esame scritto di filosofia alla Sorbona”, avente per oggetto una “sintesi della filosofia di Stuart Mill”, entro il panorama di “burrascosi e trionfali mesi di Sorbona”(!): v., nella seconda parte dello stesso volume *cit.* nella nota precedente, lo scritto marinettiano *Una sensibilità italiana nata in Egitto*, pp. 211, 213 e 215. Non manca però chi, in linea generale, avverte – in tal senso v. L. Paglia, alla voce *Marinetti* del *Dizion. biografico degli italiani*, vol. 70, 2008, p. 417 – che le rievocazioni autobiografiche marinettiane (...) si presentano in un’aura di suggestiva mitizzazione (...): il racconto del M. risulta perciò parzialmente inaffidabile ai fini di un’attendibile ricostruzione di eventi biografici”.

³ Senza indicare la fonte della notizia, l’anonimo estensore della voce *Marinetti* della Treccani (v. *Enciclopedia italiana*, vol. XXII, 1934, p. 346) scrive invece che il nostro A., fatti i primi studi ad Alessandria d’Egitto, “ottenne poi a Parigi il *bachelier ès lettres*”. Altrettanto fa Paglia, alla voce *cit.*, p. 418.

⁴ “... io scatenò il tuo cuore che tonfa diabolicamente./scatenò i tuoi giganteschi pneumatici,/per la danza che tu sai danzare/via per le bianche strade di tutto il mondo!...”.

Ad ogni modo, quando il “devotissimo Filippo Marinetti” chiederà l’iscrizione all’ “Illustrissimo Signor Camillo Golgi, Rettore dell’Università di Pavia” (poco dopo, nel 1900, l’illustrissimo signor Golgi verrà nominato senatore del Regno e nel 1906 otterrà il Premio Nobel per la Medicina), per ..., diciamo così, comprensibili ragioni di brevità, il nostro Filippo dirà soltanto che il diploma di baccalaureato gli era stato rilasciato (senza dire dove, e senza dire come) “dall’Accademia di Parigi, dinanzi alla quale – scrive velocemente il postulante – passai gli esami”. (Si ricorda ancora, ovviamente, d’essere stato giudicato “passable”).

3. Seguendo la tradizione di famiglia – oltre al padre, era stato avvocato anche il nonno paterno, a nome Filippo – il baccelliere Marinetti presenta la sua domanda di iscrizione alla Facoltà di Giurisprudenza.

Ma non avendo egli ottenuto in Italia il titolo conclusivo degli studi superiori, la sua domanda – in base ad una certa disposizione regolamentare (l’art. 13 del Regolamento Gen. Univ. 26 ottobre 1890) – viene sottoposta, per il giudizio di equipollenza – l’equipollenza dei programmi di studi seguiti all’estero rispetto a quelli dell’ordinamento italiano – alla Facoltà di Filosofia e Lettere, e, per altro verso, alla Facoltà di Scienze. Le due Facoltà pavesi concedono presto il nulla osta, e il giovane baccelliere può aspirare all’ammissione al 1° anno di Giurisprudenza.

La matricola Marinetti si iscrive ai tradizionali corsi obbligatori – quasi di tutti ottenendo poi il rilascio dell’attestato di frequenza – e, inoltre, ai seguenti corsi liberi: Storia delle Costituzioni (materia insegnata per incarico dall’ordinario di Diritto costituzionale prof. Minguzzi), Storia moderna, e, addirittura, Psichiatria. (Non è poco. Questa scelta precoce e – per una matricola di giurisprudenza piuttosto bizzarra – rappresentava forse un’anticipata propensione per quelli che saranno i futuri elogi marinettiani della pazzia). Fanno seguito, tra luglio e novembre del 1895, i primi quattro esami, con una media complessiva di 22 trentesimi (la punta massima è il 27 di Statistica, e il minimo è rappresentato dal 18 in Storia del Diritto Romano: sembrerebbe un buon punto di partenza per prendere le distanze dal passato).

L’anno dopo (1896), la media delle votazioni d’esame si abbassa al livello di 20 trentesimi (Marinetti ottiene 18/30 in Filosofia del Diritto e – punta massima – 22 in Economia politica).

Ma è il terzo anno di corso a concludersi con esiti, diciamo pure, disastrosi.

Marinetti si iscrive ai sei corsi obbligatori e solo per tre di essi otterrà l'attestato di frequenza. Si trattava dei corsi di Diritto romano e, inoltre, di Diritto penale, entrambi impartiti (il secondo a titolo d'incarico) dal grande romanista, e poi beato, prof. Contardo Ferrini, e del corso, del pari obbligatorio, di Diritto internazionale, impartito dal prof. Giulio Cesare Buzzati.

Nel giorno della festività dei SS. Apostoli Pietro e Paolo, e forse con la pur non invocata protezione dei santi medesimi, Marinetti ottiene punti 19 in Diritto ecclesiastico. Ma il giorno dopo, con molta imprudenza, per non dir altro, presentatosi per l'esame di Internazionale al padre di Dino Buzzati, il futuro letterato (e artista, e quant'altro) riporterà addirittura l'inedito punteggio di zero trentesimi (0/30).

Non lusinghieri contorni rappresenteranno gli esiti degli esami sostenuti tra luglio e novembre: 15/30 in Istituzioni di Diritto civile, non certo rimediato da un successivo 10/30, e un altro 10/30, per completare l'opera, in Diritto civile.

Con la stessa data di quest'ultimo esame pavese, nel "Registro della carriera scolastica" di Marinetti Filippo (al n. 1675) figura questa lapidaria appostazione: "Rilasciato il congedo per Genova 29 Nov. 1897"⁵.

Si chiude così la prima, e non lusinghiera, fase della micro-storia universitaria del fondatore del futurismo.

⁵ Non mancherà qualche biografo, per lo meno piuttosto disinformato, che si farà carico di edulcorare la vicenda del trasferimento a Genova. E così G. Agnese, *Marinetti. Una vita esplosiva*, Milano, 1990, parlerà dapprima (p. 26), del padre, che "indovinando il desiderio del figlio" Filippo lo iscrive nella città della Lanterna, in tal modo liberandolo dai ricordi e dalle distrazioni delle "goliardiche compagnie pavesi", e poi (p. 34), dello stesso genitore, che, all'indomani della morte del primogenito Leone, "perentoriamente" esorta Filippo a completare il corso di studi a Genova, così sottraendolo alla suggestione dei giovani "bakunisti", attivi nell'Università di Pavia ... Sulla stessa linea (come pure per altri passaggi), v. G.B. Guerri, *Filippo Tommaso Marinetti*, Milano, 2011, p. 19 ss.

